



Leggere tra le righe dell'immagine

di Margaret Sgarra

La parola scritta, come forma visiva e concettuale, è l'oggetto intorno al quale si instaura il dialogo tra gli artisti Fabio Bix e Monica Carrera realizzato per la mostra *QIC - Finestre su Calvino*.

Il progetto, ideato in occasione del centenario della nascita di Italo Calvino e ospitato dalla Biblioteca Queriniana di Brescia, città capitale della cultura insieme a Bergamo, rende omaggio ad uno dei più grandi autori del '900. Gli interventi realizzati in maniera *site-specific* per la biblioteca, si articolano in una dinamica che contrappone lo spazio interno e quello esterno del luogo, suggerendo così diverse interpretazioni connesse all'interiorità umana e alla sfera naturale. La parola e l'immagine rappresentano per gli artisti i mezzi per indagare la complessità dell'autore, i cui riferimenti trovano ispirazione in particolare da due opere letterarie: **Il barone rampante** e **Gli amori difficili**.

Come viene suggerito dal titolo stesso del progetto *QIC - Finestre su Calvino* (QIC significa Queriniana - Italo Calvino), la finestra, apertura metaforica o reale, viene intesa come un frammento che va a rompere l'equilibrio ordinario della realtà. Essa rappresenta un mezzo, una frattura, una conca che consente di focalizzarsi sull'autore seguendo l'immaginario poetico degli artisti, la cui dialettica visiva e concettuale sembra ruotare intorno alla contrapposizione e al paradosso.

Fabio Bix, lavorando fra le pieghe e le ambiguità delle parole, è come se dalla moltitudine dei libri all'interno della biblioteca ne esplodesse dei frammenti sulla facciata esterna; Monica Carrera, al contrario, nella sua connessione con la sfera naturale, innesta dei frammenti di foreste e di natura nei meravigliosi saloni antichi.

L'intervento realizzato da Fabio Bix, infatti, consiste in 6 opere grafiche che si insinuano nelle finestre cieche esterne della struttura. Le opere hanno come protagoniste delle lettere capitanate da una Q magenta, a evocare sia la Queriniana che il suo fondatore, il vescovo Querini. Attraverso un gioco che mescola lettere e parti di frasi, Bix realizza dei frammenti che hanno come riferimento la cultura e la sfera amorosa.

Il passante, trovandosi a percorrere Via Mazzini, sarà portato a leggere frasi o parole che, entrando in biblioteca – luogo dell'approfondimento - risulteranno più complete, più complesse e non di rado in antitesi con la prima e fugace impressione avuta. Un po' come la differenza

che c'è fra fermarsi al titolo di un articolo di giornale – spesso gridato o composto per catturare l'attenzione del *passante fra le pagine* di un quotidiano – o leggere l'intero articolo. I 4 frammenti della facciata a sinistra rimandano al libro di racconti *Gli amori difficili*, che viene qui affrontato in maniera giocosa in riferimento agli amori nella contemporaneità, alla complessità delle relazioni e riflettendone le unicità e diversità che caratterizzano queste ultime nel nostro tempo.

All'interno della biblioteca, insieme ai tomi disposti tra gli scaffali lignei, troviamo le fotografie di Monica Carrera che immortalano dettagli vegetali e scorci naturali: è come se *Il barone rampante* prendesse improvvisamente forma interpretando l'atmosfera evocata nel romanzo e le suggestioni del protagonista. L'artista, immedesimandosi in Cosimo stesso, tenta di restituirne lo sguardo, come emerge nelle fotografie stesse; in particolar modo, nell'ultima stanza, è presente un'immagine nella quale una villa settecentesca sembra essere osservata da una persona dai rami di un albero.

L'intervento fotografico intende riflettere e mettere in scena il superamento che Calvino ne "Il barone rampante" fa dalle parole di S. Bernardo "Troverai più nei boschi che nei libri. Gli alberi ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà". Calvino, con Cosimo, ci regala un personaggio la cui sapienza è la sintesi perfetta tra bosco e libri, superando la dicotomia natura-cultura di cui è ancora prigioniero San Bernardo, e forse in parte anche noi.

La serie fotografica è stata realizzata prevalentemente in Liguria, luogo caro a Calvino, dove è ambientato il romanzo stesso.

Il progetto di Bix e Carrera vuole essere un omaggio non solo a Calvino ma anche ai visitatori della biblioteca e ai cittadini, alla cultura, alla letteratura, alle relazioni affettive e alla sfera ambientale e la finestra è un pretesto per ricordare l'importanza di focalizzare l'attenzione sui dettagli, quelli che spesso passano inosservati e di valutarne interpretazioni ulteriori e alternative a quelle che siamo abituati a visualizzare e così anche un'immagine può essere lette tra le righe e un frammento di un testo può diventare immagine.